

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE — ROMA
Via IV Novembre 149 - Tel. 689.121 63.521 61.460 689.845
INTERURBANA Amministrazione 684.700 - Redazione 60.495

PREZZI D'ABBONAMENTO	Anno	Sem.	Trim.
UNITÀ (con edizione del lunedì)	7.250	3.750	1.250
RINASCITA	1.000	500	—
VIE NUOVE	1.800	1.000	600

Spedizione in abbonamento postale - Conto corrente postale 1/27983

PUBBLICITÀ: min. colonna - Commerciale: Cinema L. 150 - Domestico L. 200 - Echi spettacoli L. 150 - Cronaca L. 150 - Lettere L. 150 - Finanziaria: Banche L. 200 - Legali L. 200 - Rivolgitori (SPL) - Via del Parlamento 9 - Roma - Tel. 61.372 - 63.961 e succursali in Italia

Per sollecitare l'alleanza con i monarchico-fascisti, la D.C. ha ieri impedito al Parlamento la elezione dei giudici della Corte costituzionale

ANNO XXX (Nuova Serie) - N. 301

DOMENICA 1 NOVEMBRE 1953

Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

NONOSTANTE LE PROPOSTE UNITARIE AVANZATE DALLE SINISTRE

Il compromesso DC-destra impedisce l'elezione dei giudici della Corte costituzionale

L'eccezionale assemblea comune dei deputati e dei senatori a Montecitorio - La votazione rinviata a data da destinarsi dopo due scrutini nulli - Comunisti, socialisti, liberali, socialdemocratici e repubblicani hanno votato uniti gli stessi candidati

Giornata perduta

La Corte costituzionale si è ancora una volta arenata. Non diremo che ciò sia stato voluto conciosamente, ma è certo molto significativo che, in sei anni, la maggioranza governativa non abbia realizzato nessuno dei nuovi istituti voluti dalla Costituzione: né la Corte costituzionale, né il referendum, né il Consiglio superiore dell'economia e del lavoro, né il Consiglio superiore della magistratura, né l'ente regionale, e così come non sono state modificate le leggi fasciste in contrasto stridente con i principi della Costituzione stessa. Questa carenza totale della quale la responsabilità ricade tutta sulla Democrazia cristiana, non può essere casuale e deve far riflettere i democratici e i repubblicani sinceri.

Gli ex parenti smarriti per lo schiaffo clericale

Saragat afferma che la D.C. si è pronunciata per l'apertura a destra - Strani sfoghi anticomunisti - Giustificazioni dell'on. Moro

Bisogna ricordare innanzitutto che una norma speciale, la quale prescriveva un quorum molto alto per la elezione dei giudici alla Corte costituzionale, fu voluta dalla maggioranza dc, nella passata legislatura. Essa non volle la norma del regolamento della Camera secondo la quale ogni parlamentare avrebbe votato tre nomi su cinque, in modo che sarebbero stati i volentieri eletti tre candidati per la maggioranza e due per la minoranza. Non la volle perché pretendeva di appropriarsi di tutti e cinque i posti, fittiziamente escludendo qualsiasi rappresentanza delle opposizioni. Per questo necessario almeno i tre quinti dell'Assemblea o dei votanti, calcolando di ottenere con la legge elettorale-truffa la schiacciante superiorità necessaria. Ma l'opinione pubblica, che il popolo italiano sventò anche questa trappola, o meglio: essa si è chiusa, ma ha preso fra i suoi denti la stessa D.C.

I partiti di sinistra hanno anche in questa occasione offerto alla D.C. una soluzione concorde. Effettivamente l'accordo era stato raggiunto con l'assegnazione di due posti a candidati dc, di un posto ad un candidato comunista. Sorse la questione del quinto posto contestato fra i monarchici da una parte e il blocco dei partiti di centro-sinistra dall'altra. Dopo molte tergiversazioni, il compromesso si è deciso per il candidato monarchico, ma ha preceduto, all'ultimo momento, cioè l'altro ieri, che anche le sinistre lo votassero. Queste si sono rifiutate, preferendo al candidato monarchico il candidato del centro-sinistra, come logico e naturale. La D.C. allora ha rotto l'accordo fondamentale, rifiutandosi di votare per i candidati socialisti e comunisti.

La D.C. ha fatto di più: dopo la seconda votazione di ieri, in una riunione di capigruppo, è stato proposto che il quinto candidato fosse designato dal presidente Craxi. Tutti hanno accettato, meno i monarchici, i quali hanno preteso di imporre il loro Petruccioli; i dc hanno subito il ricatto, rifiutando anche questa proposta. I monarchici volevano strascinare ed i dc hanno preferito che il Parlamento desse al Paese il poco gradevole spettacolo della sua impotenza e che la Corte costituzionale non si formasse, piuttosto che fare il più piccolo atto di indipendenza verso i monarchici.

In questo modo è stata messa in rilievo la sostanza dell'attuale situazione politica. I dirigenti della D.C. sono legati ai monarchici da accordi segreti ma solidi, tali che lauro — dopo i due miliardi e mezzo ottenuti dal governo De Gasperi e l'esonazione dalle tasse — può chiedere che cessi lo «scandalo» e «cassino» di questa delle linee marittime e statali e «sue» linee e ottenere immediate promesse dal ministro della marina mercantile; tali che la maggioranza del gruppo monarchico alla Camera può astenersi dalla votazione sul bilancio della agricoltura dichiarando la propria ostilità ad ogni riforma fondiaria e ad ogni riforma dei contratti agrari; sapendo che il ministro dell'agricoltura è stato frenato

La seduta

La seduta comune della Camera e del Senato, convocata per l'elezione dei cinque giudici della Corte costituzionale di nomina parlamentare, si è conclusa, tenendo però a spostarsi lentamente a destra, pur continuando a lusingare i suoi ex alleati del centro-sinistra. Questi, che solitamente ieri hanno dato il loro voto a favore della D.C., si stanno arrabbiando per salvare la traballante amministrazione comunale democristiana di Roma, hanno votato ieri in Parlamento una dura mozione. Questa mozione, se approvata, avrebbe

Ottavio Pastore

Gli 833 membri del Parlamento sono giunti nei corridoi di Montecitorio in una atmosfera di incertezza e di curiosità. All'ingresso della Camera quattro carabinieri in divisa, con i loro due portieri in polpe, fucile e mazza erano il primo segno dell'eccezionalità della seduta. Non meno eccezionale era la condotta dei deputati e dei senatori che gravavano il Transatlantico e i corridoi. Da quando il Parlamento è ridotto a vita democratica, si accende sotto il banco presidenziale dove è sistemato il cestino di vimini e raso verde nel quale saranno deposte le schede. I senatori

deve essere attribuito alcun significato politico, che la D.C. altro non desiderava che un accordo con tutti i gruppi politici. Particolarmente reciso è stato un primo giudizio di Saragat. «Il significato politico di questa votazione», ha dichiarato il leader socialdemocratico — mi pare evidente. La Democrazia Cristiana, dopo avere a lungo insistito sulla sua posizione di sinistra e l'apertura a destra, si è pronunciata per l'apertura a destra. Naturalmente la D.C. continuerà a mascherare questa sua posizione, trincerandosi dietro il cosiddetto centrismo. Nessun uomo politico, informato delle cose, potrà però essere indotto in errore da tale affermazione. È evidente che gli sfuggiti politici non potranno non risentire di quanto è avvenuto oggi, e ciò non solo perché da tale affermazione già da tempo fanno accorta della reale natura del problema, ma anche per gli altri due partiti di democrazia cristiana».

Ma Saragat e gli altri esponenti socialdemocratici hanno avuto evidentemente paura di essersi troppo compromessi con un giudizio di questo genere. Il comunicato sociale democratico Vigorelli, quasi a deporre un balsamo sulla piaga ancora aperta, ha detto che il poco di sperare che il presidente Craxi non abbia riflessi sulla situazione politica generale, «anche perché non c'è stata nessuna azione o impegno della D.C. che autorizzi a supporre il contrario». A scanso di equivoci, infine, l'esecutivo del PSDI ha preso una terza posizione in un comunicato. Il comunicato denuncia la evidente collusione dei gruppi dirigenti della D.C. con il settore monarchico-fascista, e sollecita ad adoperarsi affinché la marcia verso l'apertura a destra venga arrestata e rovesciata con una chiara politica di apertura a sinistra. «Cioè», ha detto il comunicato, «concludendo denunciando il pericolo funesto della alternativa tra reazione e comunismo e denunciando la grave responsabilità del PSDI la cui politica pervicacemente frontistica connesta (sic) la manovra reazionaria e pregiudicata democratica di ripresa democratica della classe lavoratrice nel Paese». A dire il vero, che Saragat se la sia presa con i comunisti e i socialisti anche in questa occasione, dopo aver preso un'effusione dalla D.C. ha suscitato una certa pena.

Anche La Malfa ha detto di sperare che questa volta la Camera non abbia ripercussioni sul governo; e ha dato la colpa di tutto naturalmente, alle elezioni del 7 giugno. Per ultimo, l'on. Moro ha lasciato una lunga dichiarazione per sostenere che la D.C. non ha alcuna responsabilità per la mancata elezione dei giudici, che il compromesso della D.C. non

guito da Mezzagora, dai segretari generali della Camera e del Senato e dai membri dell'Ufficio di Presidenza della Camera. Una scampagnata di Gronchi e il voto si placa. Il Presidente della Camera chiarisce rapidamente la modalità della votazione.

In base alla legge istitutiva della Corte costituzionale per l'elezione dei cinque giudici, al primo ed eventuale secondo scrutinio è necessaria una maggioranza qualificata pari a tre quinti del compendio dell'Assemblea, che è di 833. I parlamentari aventi diritto al voto (il presidente Graciano Petruccioli, i fascisti scheda bianca, Resta un solo interrogativo: è stata raggiunta una intesa almeno tra le sinistre da un lato e i socialdemocratici, liberali, i repubblicani dall'altro?

Passeranno circa un'ora e mezza dopo che hanno votato.

(Continua in 6. pagina 1. col.)



Un aspetto della seduta delle due Camere, durante una delle votazioni

NUOVE INDISCREZIONI AMERICANE SULLA PREPARAZIONE DEL BARATTO

La conferenza a cinque per Trieste si riunirebbe in novembre a Parigi

L'onorevole Pella auspica un "clima di distensione", nei rapporti con Belgrado

L'intervista di Pella

PARIGI, 31. — Pella e il partito si separa da Parigi, dopo essersi incontrato ancora una volta nel pomeriggio con Bidault, trattenendosi in un'aula della Camera. L'Assemblea si riunirà il 2 dicembre, ma non c'è alcuna speranza di un risultato concreto. La conferenza a cinque, che si svolgerà a Parigi, è ancora in fase di preparazione. Pella, che ha parlato con Bidault, ha detto che il clima di distensione è necessario per la conferenza a cinque. Pella ha detto che il clima di distensione è necessario per la conferenza a cinque. Pella ha detto che il clima di distensione è necessario per la conferenza a cinque.

La conferenza a cinque per Trieste si riunirebbe in novembre a Parigi. L'onorevole Pella auspica un "clima di distensione", nei rapporti con Belgrado. Pella ha detto che il clima di distensione è necessario per la conferenza a cinque. Pella ha detto che il clima di distensione è necessario per la conferenza a cinque. Pella ha detto che il clima di distensione è necessario per la conferenza a cinque.

La conferenza a cinque per Trieste si riunirebbe in novembre a Parigi. L'onorevole Pella auspica un "clima di distensione", nei rapporti con Belgrado. Pella ha detto che il clima di distensione è necessario per la conferenza a cinque. Pella ha detto che il clima di distensione è necessario per la conferenza a cinque. Pella ha detto che il clima di distensione è necessario per la conferenza a cinque.

LA SOTTOSCRIZIONE PER L'UNITÀ

Superato l'obiettivo dei trecento milioni!

Regione	Somma
MILANO	25.500.000
BOLOGNA	25.000.010
FIRENZE	21.000.000
GENOVA	17.025.000
ROMA	15.750.000
MODENA	12.100.000
REGGIO E. LIVORNO	11.416.660
10.258.315	
RAVENNA	8.833.333
NAPOLI	8.260.000
TORINO	8.150.371
SIENA	8.108.330
FERRARA	7.500.000
PISA	6.545.061
AREZZO	5.010.390
ALESSANDRIA	5.000.500
FOLTRI	4.800.000
SAVONA	4.500.000
MANTOVA	4.471.471
PAVIA	4.271.989
LA SPEZIA	4.050.000
NORARA	3.651.000
PERUGIA	3.584.230
PISTOIA	3.350.000
ANCONA	3.200.000
GROSSETO	3.095.000
CASERTA	3.075.276
FERRARO	3.050.000
PADOVA	2.555.555
ROVIGO	2.550.000
PARMA	2.500.750
BIELLA	2.500.000
VARESE	2.005.000
TERNO	2.012.250
BARI	2.023.230
VENEZIA	2.001.000
CREMONA	1.800.000
VERONA	1.766.670
VICENZA	1.650.000
TARANTO	1.636.670
GORIZIA	1.501.000
FOGGIA	1.500.000
BERGAMO	1.290.000
BRESCIA	1.200.000
PIACENZA	1.182.395
CAGLIARI	1.160.830
PALESTRA	1.122.860
UDINE	1.118.330
IMPERIA	1.086.030
RIMINI	1.016.665
LECCO	1.008.230
MESSINA	1.003.240
MACERATA	1.000.000
COMO	999.997
TREVISO	850.002
COSENZA	833.330
CATANIA	791.475
ASCOLI P.	780.000
LATINA	771.175
LUCCA	731.500
TRENTO	662.500
BRINDISI	660.000
FROSINONE	648.000
CALABRISSETTA	647.500
ARGENTINO	620.748
TERRAMO	605.000
SASSARI	578.340
CUNEO	569.590
LECCE	551.665
VITERBO	547.500
PORDENONE	530.000
AOSTA	522.670
SALENTO	502.500
CAPISTRANO	502.500
NUORO	501.570
FESCARA	501.000
ALESSANDRIA	450.000

La Direzione del Partito comunista è convocata in Roma nella sede del Comitato centrale giovedì 5 corrente alle ore 9 per esaminare la situazione politica e parlamentare che si presenta dopo il voto dei bilanci da parte della Camera e del Senato.

La Direzione del Partito comunista è convocata in Roma nella sede del Comitato centrale giovedì 5 corrente alle ore 9 per esaminare la situazione politica e parlamentare che si presenta dopo il voto dei bilanci da parte della Camera e del Senato.

per un totale di 1.576.181. Per portare il totale dei versamenti a L. 3.041.817.137.